

EUROPA FLAGELLATA DAL MALTEMPO

MARA PALERMO

Bronx Journal Staff Reporter

Il maltempo non da tregua all'Europa. Piogge incessanti, fiumi gonfi d'acqua, straripamenti e inondazioni. In agosto, tutta l'Europa centro-orientale ha subito drammatiche ondate di maltempo che hanno provocato vittime e ingenti danni in diversi Paesi. Giorni di precipitazioni intense hanno gonfiato i fiumi cechi costringendo decine di migliaia di persone, circa cinquantamila, ad abbandonare il centro di Praga. Il livello della Moldava è cresciuto al punto da dovere evacuare il quartiere medievale e la Città Vecchia. Sono stati spenti i ripetitori telefonici e le centraline elettriche. Diversi ponti - compreso lo storico Ponte Carlo che unisce i quartieri di Mala Strana con la Città Vecchia - sono stati chiusi.

Quello che si è verificato a Praga è solo uno dei tanti esempi drammatici della crisi prodotta dal maltempo in gran parte dell'Europa. Situazione particolarmente difficile in Germania, dove in Baviera e Sassonia le località inondate e isolate sono decine. A Dresda, capoluogo sassone, il livello del fiume Elba - ingrossato oltre che dalle piogge anche dalle acque che giungono dalla Repubblica Ceca - è salito in modo drammatico allagando diversi quartieri del centro storico. In due giorni solo in Sassonia sono morte sei persone e altre 95 sono rimaste ferite. Il bilancio temporaneo in Germania è di 12 morti e decine dispersi.

In Russia la protezione civile sta lavorando senza sosta per riportare alla normalità la situazione lungo la costa del Mar Nero dopo un'inondazione che ha ucciso decine di persone. I soccorritori hanno concentrato i loro sforzi nel cercare i corpi dei dispersi e nell'aiutare le migliaia di senzatetto.

In Romania, forti temporali hanno causato 14 vittime ed almeno 18 feriti. Circa 300 case sono andate distrutte mentre il traffico ferroviario e stradale è stato bloccato dagli alberi caduti per terra. Quindici mila persone sono state coinvolte e cinque mila ettari di terra coltivata sono sott'acqua.

In Italia il maltempo ha interessato il centro nord devastato da grandine, trombe d'aria e allagamenti. Non ci sono state vittime ma 'solo' ripercussioni economiche. Secondo la Confederazione Italiana Agricoltori, le coltivazioni hanno subito danni per quattro miliardi di euro. I settori più colpiti sono stati quelli dell'olivicultura, della frutticoltura e della viticoltura. La vendemmia 2002 sarà la più scarsa degli ultimi dieci anni.

Lo sconvolgimento del clima che ha colpito l'Europa centro orientale ha il suo rovescio della medaglia nella penisola scandinava che sta vivendo l'estate più calda dall'inizio del rilevamento dei dati meteo nel 1860. Persino località a nord del circolo polare artico hanno fatto registrare temperature superiori ai 30 gradi e il fenomeno, che dura ormai da settimane, è esteso a tutti i paesi della regione: Svezia, Finlandia, Norvegia e Danimarca. Nel resto dell'Europa invece il solleone è arrivato a giugno. I motivi sono da ricercare nell'azione dell'anticiclone delle Azzorre, una



FILE

zona di alta pressione che normalmente assicura in Europa centro meridionale un clima caldo e duraturo durante l'estate. Quando arrivano le precipitazioni dall'Atlantico, l'anticiclone agisce da scudo e le devia verso il nord Europa, soprattutto Gran Bretagna e Scandinavia. Quest'anno però non è stato così. Risultato: giugno caldissimo. Luglio e agosto, invece, con temperature al di sotto della media e con violente precipitazioni. Il clima dell'Europa centro meridionale si sta avvicinando sempre di più a quello delle fasce tropicali con un giugno molto caldo e un luglio che si trasforma nella stagione delle piogge. Molti i motivi di questo tempo anomalo: aumento della temperatura, dell'umidità, delle emissioni di gas serra. Il clima sta quindi cambiando. Uno dei segnali più evidenti di questo cambiamento è il mutare della circolazione della corrente del Golfo nell'Atlantico. Ciò ha comportato che proprio l'anticiclone delle Azzorre non segua più il ritmo osservato nel secolo scorso. La conseguenza è che il tempo sarà sempre più imprevedibile.

Il vertice di Johannesburg - La politica del clima è tra i temi centrali del prossimo Vertice Mondiale sullo Sviluppo Sostenibile di Johannesburg (dal 26 agosto al 4 settembre). Un'occasione per mettere in discussione il modello di sviluppo che caratterizza l'economia del pianeta e in particolare modo le economie asiatiche.

A dieci anni dalla conferenza di Rio, è chiaro che non si è fatto nulla per conciliare progresso economico e tutela dell'ambiente. Il 40 per cento della popolazione mondiale soffre per la siccità e la situazione è destinata a peggiorare. Ogni anno tre milioni di persone muoiono per gli effetti dell'inquinamento atmosferico. Uno degli obiettivi dei delegati che partecipano alla conferenza di Johannesburg è quello di trovare delle alternative per il Nord del mondo ammalato e per il Sud che sta facendo gli stessi sbagli. A differenza di Rio, al vertice di Johannesburg non sono in discussione trattati o convenzioni globali. Dieci anni fa il vertice della Terra approvò un piano d'azione chiamato "Agenda 21" (agenda per lo sviluppo sostenibile nel 21esimo secolo) e due convenzioni, sul clima e sulla biodi-

versità. A Johannesburg viene discusso invece un piano che indichi come i governi metteranno in pratica l'Agenda 21 prima che il clima cambi in modo irreversibile.

La Convenzione approvata a Rio infatti era un documento generale secondo il quale era necessario stabilizzare la quantità di gas di serra nell'atmosfera terrestre. Il Protocollo di Kyoto approvato nel 1997 è stato il primo trattato internazionale sul clima vincolante per i paesi che l'hanno firmato. Questo trattato impone ai paesi industrializzati occidentali e quelli dell'ex blocco sovietico di ridurre le loro emissioni di gas di serra del 5,2% (rispetto al 1990) entro il 2008-2012. Ma non entrerà in vigore finché non sarà ratificato da almeno 55 paesi che producono insieme il 55% delle emissioni di gas di serra. Gli Stati Uniti, che con il Presidente Clinton avevano firmato il Protocollo, con G.W. Bush hanno detto che non lo ratificheranno. L'Unione Europea dice di voler andare avanti mentre il Giappone lo ha ratificato a giugno.

Quindi è improbabile che il Vertice sullo Sviluppo Sostenibile segni un passo concreto sul clima. A Rio il vertice della Terra non approvò un trattato vincolante sul clima perché gli Stati Uniti si opposero. Allora il Presidente Bush parlava di incertezza scientifica nei confronti dell'effetto serra. Oggi non ci sono più dubbi. Anche l'Accademia Nazionale delle Scienze U.S.A. riconosce l'impatto delle attività umane sul cambiamento del clima. Ma a quanto pare il risultato di quest'ennesimo vertice non cambierà.

La nube marrone dell'Asia - Secondo uno studio delle Nazioni Unite, una grande nube di materiali inquinanti, spesso circa tre chilometri, sovrasta l'Asia meridionale mettendo a rischio la vita di milioni di persone. Gli scienziati la chiamano la "Nube marrone dell'Asia" anche se ormai la minaccia riguarda tutto il pianeta poiché questa nuvola potrebbe percorrere mezzo mondo in una settimana. Nubi inquinanti sovrastano anche l'America e l'Europa, ma ciò che sorprende in questo caso è la sua estensione e la quantità di carbone al suo interno. La nube si estende infatti ben più in là del subcontinente indiano fino a toccare l'Asia ori-

In agosto, tutta l'Europa centro-orientale ha subito drammatiche ondate di maltempo che hanno provocato vittime e ingenti danni in diversi Paesi

entale e sud orientale. Utilizzando dati raccolti dal 1995 al 2000, gli scienziati sono riusciti a seguirne lo spostamento fino a parti del mondo ancora incontaminate studiandone gli effetti sul clima.

La nube in questione può ridurre fino al 40 per cento le precipitazioni Pakistan, Afghanistan e Cina occidentale. Il documento, cui hanno lavorato 200 scienziati, rivela che l'80% della nube è casuata dalle attività umane. E' il risultato di incendi boschivi, di rifiuti agricoli bruciati, dalle emissioni di milioni di cucine a gas inefficienti e dall'uso smisurato di combustibile fossile.

La nuvola inquinante è formata da aerosol, ceneri, e altre particelle. Un tempo gli scienziati pensavano che solo i gas più leggeri, come il diossido di carbonio, potessero viaggiare per la terra. Ora sostengono che anche le nubi di aerosol possono. Gran parte dell'aerosol è causato da fornelli inefficienti che utilizzano combustibili come lo sterco di mucca secco o il cherosene. Secondo questo studio la nube è responsabile per le malattie respiratorie che uccidono ogni anno migliaia di persone.

Paul Crutzen, scopritore del buco dell'ozono e premio Nobel, sostiene che circa due milioni di persone all'anno potrebbero essere morte in India come conseguenza dell'inquinamento atmosferico. Questa nube causerebbe cambiamenti notevoli anche sul clima poiché il 15% della luce solare non riesce a raggiungere la superficie terrestre. Questo causa un raffreddamento del terreno e un surriscaldamento dell'atmosfera, alterando la stagione dei monsoni, riducendo le piogge nel nordovest dell'Asia e aumentandole sulle coste asiatiche orientali. Lo smog crea piogge acide, contamina gli oceani e danneggia l'agricoltura. Si pensa che la nube diminuisca del dieci per cento il raccolto invernale di riso dell'India. Gli studiosi sostengono che nei prossimi 30 anni la nube inquinante sovrasterà una regione che avrà a quel punto cinque miliardi di abitanti. Gli scienziati tengono comunque a sottolineare che poiché la vita degli agenti inquinanti è breve, una modifica dei comportamenti umani potrebbe consentire di recuperare la situazione.